

## SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1965

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Morino, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Veronesi e Vestri.*

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

In via preliminare il senatore SPEZZANO osserva che non è stato ancora deciso l'uso che dovrà farsi del documento che la Commissione si accinge ad approvare. Il PRESIDENTE chiarisce che tale problema verrà affrontato dopo l'approvazione del documento stesso.

Senza discussione, la Commissione approva i seguenti periodi del documento conclusivo su Palermo:

« Nel corso della prima fase dei lavori della Commissione si convenne, in diverse occasioni, sull'importanza del legame tra fenomeni di mafia ed irregolarità della Pubblica amministrazione, nella sua estensione più lata, soprattutto in relazione alla tendenza delle attività mafiose a spostare il campo di azione dalle zone agricole verso i centri urbani ».

« Tale legame, nelle deposizioni di rappresentanti di pubblici poteri, si intende soprattutto come illecita interferenza e come intermediazione parassitaria, esercitate direttamente o indirettamente sugli strumenti della Pubblica amministrazione al fine di determinare favoritismi, situazioni di privilegio, conseguire illeciti guadagni, conquistare utili posizioni di potere ».

« Sin dall'inizio della sua attività la Commissione dovette rivolgere una particolare attenzione verso gli avvenimenti che fune-

stavano la vita della città di Palermo (attentati, omicidi a catena, atti di intimidazione, eccetera) e che commossero fortemente l'opinione pubblica nazionale. Detti avvenimenti, definiti *per la prima volta unanimemente* come manifestazioni di una attività mafiosa di intensità senza precedenti, vennero considerati, dai rappresentanti dei pubblici poteri interrogati dalla Commissione, come dovuti a rivalità tra cosche mafiose in concorrenza spietata per l'acquisizione di posizioni di predominio soprattutto nel campo delle aree fabbricabili, dei mercati e degli appalti e licenze, campi di attività strettamente legati alla Pubblica amministrazione, in ispecie quella comunale, alla cui direzione e al cui controllo sarebbe affidata la regolarità e l'osservanza delle leggi ».

« Accogliendo sostanzialmente quella parte dello schema operativo predisposto dalla Commissione che si riferisce all'accertamento dei legami tra attività mafiose ed irregolarità della Pubblica amministrazione, la Presidenza della Regione siciliana disponeva un'inchiesta amministrativa sulle amministrazioni comunali dei principali centri dell'Isola, in particolare per Palermo ».

Si dà, quindi, lettura del primo e del secondo periodo della pag. 2 del documento:

« Le risultanze dell'inchiesta sul Comune di Palermo misero in evidenza l'esistenza di alcune situazioni anomale e di carenze amministrative che hanno formato e potranno formare oggetto di attento esame da parte della Commissione d'inchiesta ai fini di accertare un eventuale parallelismo fra la particolare intensità del fenomeno delinquenziale e la situazione amministrativa in una città dell'importanza di Palermo ».

« Il Governo regionale trasmise la relazio-

ne dell'inchiesta al Consiglio di giustizia amministrativa richiedendo il parere sulla proposta di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo; il Consiglio di giustizia amministrativa peraltro ha espresso il parere che gli elementi sottoposti al suo esame non erano sufficienti a configurare gli estremi richiesti dalla legge per pronunciare lo scioglimento del Consiglio comunale ».

Il senatore GATTO Simone illustra due emendamenti modificativi da lui presentati ai suddetti periodi.

Il senatore SPEZZANO presenta ed illustra un emendamento sostitutivo.

Il senatore GATTO Simone aderisce all'emendamento Spezzano e ritira i propri

Il senatore DONATI fa presente che l'emendamento proposto dal senatore Spezzano comporterebbe una sostanziale modifica all'impostazione del documento anche se non può esprimersi alcuna riserva sui dati citati e che a suo avviso troverebbe più adatta collocazione nelle note in calce al documento; infatti in luogo di una formulazione sintetica, nella quale sarebbe implicito il rinvio ai documenti acquisiti, si propone un'esposizione analitica.

Nel merito, contesta l'opportunità di talune modifiche, ricordando che il riferimento ad ulteriori accertamenti, introdotto nel documento del Comitato di redazione, deriva dal fatto che su talune questioni, come quelle del Piano regolatore e dai mercati, i problemi sono ancora aperti: mentre per altri casi non si era raggiunta la prova certa delle interferenze mafiose su episodi di malcostume.

Il senatore ADAMOLI osserva che, accettandosi nella sostanza quanto proposto dal senatore Spezzano, la questione è ridotta a un problema di metodo; ma a tal proposito, gli orientamenti seguiti dal Comitato di redazione non possono divenire un limite per le decisioni della Commissione. Per quanto riguarda le riserve circa ulteriori valutazioni da parte della Commissione, rileva che in nessun modo, dal testo proposto, può derivare preclusione per le future indagini e relative conclusioni.

Il senatore GATTO Simone, premesso che la discussione in corso deriva dal contrasto sostanziale fra l'impostazione logica da lui proposta nello schema di documento e la diversa formulazione adottata dal Comitato, osserva che, se si dovessero accettare i limiti e le riserve così introdotti, non si potrà dare al documento alcun valore di conclusione. In particolare non può sottoporsi a riserva il dato sul « parallelismo », che non potrà essere modificato dalle indagini, ulteriori, e che, del resto, costituisce una premessa logica per tutta la parte rimanente del documento.

Sul secondo dei periodi in esame, dichiara accettabile la proposta del senatore Donati per quanto riguarda il ricorso alle note in calce al documento, purché si raggiunga un accordo nel merito, in quanto tra le varie tesi vi è da risolvere una sostanziale divergenza di valutazioni.

Il senatore CRESPELLANI si dichiara contrario all'emendamento Spezzano, che dà per accertata l'esistenza di una connessione intrinseca tra il fenomeno della mafia e le irregolarità amministrative del Comune di Palermo, mentre tale rapporto resta ancora da esaminare da parte della Commissione, né, come è ovvio, ha formato oggetto di indagine da parte del Consiglio di giustizia amministrativa.

Il senatore SPEZZANO replica affermando che la sintesi, quantunque necessaria in un documento conclusivo, non deve tuttavia mutilare la realtà dei fatti, dai quali emerge incontestabilmente il parallelismo tra la situazione amministrativa di Palermo e l'intensità del fenomeno mafioso; né tale rapporto è sfuggito all'esame del Consiglio di giustizia amministrativa che, con eloquente allusione, ha parlato di una rete di amicizie suscettibili di sfociare in favoritismi ed abusi. Aggiunge che, se la maggioranza persisterà nel rifiuto di prendere atto di questa evidente situazione, egli si vedrebbe costretto a ritirarsi dalla Commissione d'inchiesta.

Il senatore VARALDO respinge le accuse del senatore Spezzano e osserva che l'esame compiuto dal Consiglio di giustizia am-

ministrativa riguarda esclusivamente l'aspetto formale ed amministrativo della situazione di Palermo, e non quindi sostituire (1) la più ampia e sostanziale inchiesta che sul rapporto fra mafia e Pubblica amministrazione la Commissione sta svolgendo.

Il deputato VESTRI ritiene che il parallelismo, di cui si sta discutendo e che da parte di alcuni si vuole contestare, rappresenta al contrario un concetto che ha una portata ben modesta rispetto alla realtà accertata: parallelismo, infatti, non vuol dire complicità fra persone individuate, bensì soltanto rapporto fra disordine amministrativo e prosperare del fenomeno mafioso, rapporto della cui sussistenza non è possibile dubitare.

Il senatore PARRI sottolinea l'urgenza di una conclusione dell'esame sul Comune di Palermo, anche per superare quella stasi nell'attività della Commissione che già la stampa ha denunciato come crisi della Commissione stessa. Ritiene giusto ed opportuno il rinvio alle valutazioni del Consiglio di giustizia amministrativa, citate nella proposta del senatore Spezzano, ed osserva che grave responsabilità si assumerebbe la Commissione se, di fronte ai casi riscontrati non osasse farne comunque pubblica denuncia, evitando le discussioni sull'interpretazione di tali episodi. Il termine « parallelismo » è, a suo avviso, un eufemismo, come emerge da quanto, nello stesso documento in esame, è citato ai punti 3 e 4.

Per evitare un ulteriore rinvio e superare taluni contrasti, suggerisce infine che non si parli di documento conclusivo ma di « prime conclusioni » sul Comune di Palermo.

Il senatore BERGAMASCO rileva che è opportuno decidere se tale documento dovrà avere carattere definitivo, come di cosa giudicata, oppure se alla Commissione sarà possibile ritornare sul merito delle proprie valutazioni.

Dopo interventi del senatore VARALDO, che suggerisce talune integrazioni al testo proposto dal senatore Spezzano, e del PRE-

(1) Così nel testo originale. Evidentemente deve leggersi: « e non può quindi sostituire ». (N.d.r.)

SIDENTE che riassume i termini della discussione, il senatore GATTO Simone propone i seguenti emendamenti ai due periodi in esame, modificando i relativi emendamenti del senatore Spezzano:

« Sostituire il 1° periodo della pagina 2 con il seguente:

« Le risultanze dell'inchiesta sul Comune di Palermo hanno messo in evidenza l'esistenza di molte situazioni anomale e di carenza amministrativa che hanno formato oggetto di attento esame da parte della Commissione d'inchiesta, la quale ha accertato, attraverso molti fatti, documenti e testimonianze, un parallelismo fra la particolare intensità del fenomeno delinquenziale e la situazione amministrativa in una città dell'importanza di Palermo ».

« Sostituire il 2° periodo della pagina 2 con il seguente:

« Dopo un voto dell'Assemblea regionale quel Governo trasmise la relazione dell'inchiesta al Consiglio di giustizia amministrativa richiedendo il parere sulla proposta di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo. Il Consiglio di giustizia amministrativa, pur riconoscendo le situazioni anomale e le carenze amministrative accertate, ha espresso il parere che non si poteva procedere allo scioglimento del Consiglio comunale perché il Governo regionale e gli altri organismi tutori non avevano esercitato i poteri ispettivi e sostitutivi previsti dalle leggi. Ha però definito « rilevanti » le violazioni di legge specificando che la situazione dell'Amministrazione comunale di Palermo presentava un quadro sicuramente allarmante, in cui l'accertamento obiettivo delle frequenti violazioni di norme di legge, di regolamento e di buona e corretta amministrazione pone, senza risolverlo, il problema dell'eventuale sussistenza di abusi, favoritismi o collusioni, al di là della semplice negligenza o disorganizzazione amministrativa » (1).

(1) Si veda in proposito il parere del Consiglio di giustizia amministrativa del 25 giugno 1964, pagina 5, terzo capoverso, e pag. 8, terzo e quinto capoverso. (Nota nel testo originale.)

Dopo altri interventi del senatore VARALDO, del PRESIDENTE, del senatore SPEZZANO — che aderisce alla proposta formulata dal senatore Gatto Simone — del senatore CRESPELLANI, si decide di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

La Commissione è convocata per mercoledì 17 febbraio alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

*Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.*